



Un cinghiale che si crede un gatto. Un fatto parecchio grave, soprattutto se questo è avvenuto a causa dell'opera dell'uomo, che l' ha allevato in maniera evidentemente sbagliata, tanto da creare nel povero animale un disturbo della personalità di non poco conto. Sarebbe lecito aspettarsi - dunque - un tempestivo ed inferocito intervento da parte degli animalisti: se per i polli del parroco (vedi articolo precedente, n.d.r.) hanno minacciato denunce ed indagini, in questo caso ci si aspetterebbe una dura condanna contro chi ha la presunzione di "salvare" un animale arrecandogli, invece, parecchio danno: è chiaro infatti che Cleo, questo è il nome della piccola cinghiale, non potrà mai tornare in libertà perché non riuscirebbe a sopravvivere. Riuscireste infatti ad immaginare un cinghiale che rincorre un topo, oppure che caccia una lucertola? Questa volta, però, l'intervento degli animalisti non ci sarà. O meglio, c'è già stato ed ha prodotto gli effetti di cui sopra, visto che il piccolo cinghiale è stato allevato dal centro Wwf dei Ronchi di Massa. Certa stampa, poi, ha pure sollevato un grido di gioia per l'inconsueto evento. Ulteriore conferma del fatto che, quando si parla di fauna selvatica e di animalisti, il buon senso non trova mai spazio e il fatto che un cinghiale venga allevato come se fosse un gatto viene fatto passare come qualcosa di divertente, invece che come un evidente errore che va contro natura. Chiaramente, un cinghiale che fa le fusa e si fa accarezzare come un micio ha costituito un'irresistibile attrazione per tanti e tanti che hanno voluto affidato l'animale, come se badare ad un cinghiale fosse la stessa cosa che accudire un gatto. Tra i tanti, ad avere la meglio è stata Maria Vittoria Brambilla, ministro al Turismo, in barba alle disposizioni di legge che vietano la detenzione di qualsiasi esemplare animale appartenente alla fauna selvatica. Il cinghiale andrà a far parte della collezione personale della ministra, che possiede già 23 gatti, 8 capre, 2 asini e 14 cani. La Brambilla, che ha dichiarato senza mezzi termini che personalmente abolirebbe la caccia, ha inoltre aggiunto che "sono le creature più indifese - come il cinghiale/felino Cleo che si sta apprestando ad adottare - ad avere bisogno del nostro aiuto". Peccato che a rendere indifeso il povero cinghiale sia stata l'azione dei soliti buonisti, e che proprio in nome di questo finto buonismo si stiano commettendo una serie di errori ed anche di reati, il tutto, vien da pensare, all'unico scopo di coprire il madornale errore commesso dagli animalisti, a causa del quale il cinghiale non può più essere messo in libertà. Ipocrisia pura. Come al solito, del resto.